

Le categorie economiche: «La crisi, una follia»

Legacoop, Confartigianato, Confcooperative e Confcommercio: «Le dimissioni di Draghi? Ora ci aspettano grandi difficoltà»

Il terremoto di Palazzo Chigi ha ripercussioni anche sul tessuto economico locale. E la caduta del Governo Draghi piomba forte come un tuono. «Viviamo un momento di grande incertezza – si rammarica a margine dei lavori il presidente nazionale di Legacoop, Mauro Lusetti – e su questo arriva adesso la caduta del Governo che abbiamo cercato di scongiurare, con appelli al senso di responsabilità che questo Parlamento non ha colto. Confidiamo nel presidente della Repubblica e nella sua responsabilità istituzionale». Non solo. «Le persone vivono una grande difficoltà – aggiunge –. Noi cooperatori ci facciamo carico di ricucire le fratture, quindi viviamo quotidianamente questo dramma». Molto contrariato anche Giovanni Monti, presidente di Legacoop Emilia-Romagna: «I riti della democrazia prevedono anche questo, e noi ne siamo rispettosi così come non abbiamo certo paura di andare al voto. Ma è stata fatta una cosa grave – precisa –. Non ci voleva, perché abbiamo bisogno di riforme per far arrivare risorse dall'Europa. Noi cooperatori abbiamo molti progetti che guardavano al Pnrr, potrebbero rimanere ma in parte potrebbero anche bloccarsi, a causa della scelta di chi ha voluto provocare la crisi».

Scuote la testa Monti: «Le forze politiche hanno fatto le proprie scelte e sono chiare a tutti quelle che ognuna ha fatto. Spero che



Giovanni Monti (Legacoop ER)

la gente tenga conto di tutto questo. Spero anche che si ritrovi una logica, che si passi dall'autentica follia che è stata messa in campo – stronca Monti – ad una ricostruzione, di alleanze e di progetto per l'Italia, che coinvolga centrosinistra, centrodestra, centro e grillini. Contrariamente, si distruggerebbe tutto o quasi». Non si discosta il pensiero di

CALZOLARI (GRANAROLO)

**«La situazione
aggrava uno scenario
già molto complesso:
il futuro non è roseo»**



Mauro Lusetti, presidente Legacoop

Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo e di BolognaFiere. «Stamattina faccio molta fatica a leggere il futuro con l'ottimismo che servirebbe – spiega –. E' un contesto di assoluta indeterminazione che ci aspetta nei prossimi mesi, che aggrava ancora di più la situazione generale, visto che noi rappresentiamo un mondo particolarmente colpito dalla sovrapposizione di tutti i fattori recenti, pandemia, inflazione e guerra».

E aggiunge: «Per chi produce latte, l'inflazione oggi è più vicina al 25% che al 20%, e questo è un dato oggettivo. Stiamo pensando a un aumento nelle prossime ore del costo del latte: +50% rispetto



Amilcare Renzi (Confartigianato)

ai prezzi dello scorso anno». Incertezza condivisa anche da Amilcare Renzi, segretario Confartigianato Bologna. «Le dimissioni di Mario Draghi e le conseguenti elezioni politiche sono l'ennesima dimostrazione di un Paese che si fa del male da solo. Di fronte a un quadro nazionale e internazionale molto complesso, che richiede unità e stabilità, sia-

RENZI (CONFARTIGIANATO)

**«Le imprese
faticheranno sempre
di più, al Paese
serviva stabilità»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



mo riusciti a fare l'opposto, un tutto contro tutti che crea problemi interni e fa crollare l'autorevolezza che l'Italia era riuscita a crearsi a livello internazionale in questi mesi - spiega -. Cosa dire delle nostre imprese? Dopo quello che hanno vissuto dal 2020 serve una grande energia per continuare ad aprire le serrande ogni mattina, per continuare ad investire per innovare i propri processi produttivi. Fino a quando potranno resistere?». A prendere atto «di quanto i nostri appelli alla stabilità e alla continuità di governo siano stati inascoltati e disattesi» anche Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna. «Questa crisi genererà conseguenze economiche e sociali che ricadranno su famiglie e imprese. La nostra sensazione è che tutti i protagonisti di questo corto circuito politico-istituzionale non abbiano fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per evitare e risolvere la crisi - aggiunge Milza -. L'Italia ha un disperato bisogno di stabilità, credibilità, efficienza e slancio. E credo che un efficace esempio in questo senso possa arrivare proprio da quei territori più virtuosi che trainano la ripresa del Paese, come l'Emilia-Romagna». Che le aziende abbiano bisogno di «stabilità» lo conferma anche Valentino Di Pisa, presidente Fedagro-mercati-Confcommercio: «La nostra politica ha dimostrato poco senso di responsabilità. E ancora una volta di essere troppo lontana dal mondo economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA